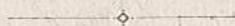




CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

della Provincia di Cuneo



**I rapporti di confine con la Francia
per l'introduzione ed il transito del
bestiame e dei prodotti agrari * ***

*— Rendiconto dell'opera svolta
dalla Camera di Commercio e In-
dustria della Provincia di Cuneo
per favorire l'industria zootecnica
ed il commercio del pollame e dei
foraggi nelle zone di frontiera —*



Cuneo - Tipografia Provinciale G. Marengo.



CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

della Provincia di Cuneo

**I rapporti di confine con la Francia
per l'introduzione ed il transito del
bestiame e dei prodotti agrari * ***

*— Rendiconto dell'opera svolta
dalla Camera di Commercio e In-
dustria della Provincia di Cuneo
per favorire l'industria zootecnica
ed il commercio del pollame e dei
foraggi nelle zone di frontiera —*



Cuneo - Tipografia Provinciale G. Marengo.



CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

della Provincia di Cuneo

Il rapporto di confine con la Francia

per l'introduzione ed il transito del

bestiame e dei prodotti agrari

Relazione del

Comitato di

Studio della

Commissione

di

Studio



Comitato di Studio

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Cuneo illustra con la presente pubblicazione l'opera da essa svolta per conseguire che — convenientemente disciplinato alla frontiera italo-francese il transito degli animali — siano eliminati gli ostacoli frapposti negli ultimi tempi al libero svolgimento dell'industria zootecnica nelle nostre valli alpine e segnatamente nella Val Roja.

Le pratiche della Camera hanno avuto per risultato finale l'approvazione dell'allegata Convenzione fra l'Italia e la Francia per lo scambio di notizie concernenti l'apparizione di malattie contagiose nel bestiame.

La Camera di Commercio della Provincia di Cuneo, lieta di tale risultato, rende le più vive grazie ai suoi valorosi Cooperatori, fra i quali ricorda — oltre a S. E. Giovanni Giolitti, sempre strenuo propugnatore del nostro progresso economico — i signori Prefetti Commendatori Molinari e Grignolo, l'onor. Conte Sabini, Delegato Commerciale alla

4

R. Ambasciata Italiana di Parigi, l'egregio Medico Provinciale Dott. Cav. Costantino Marchisio ed il benemerito Veterinario Provinciale Dott. Giovanni Giugiaro, i quali furono larghi di ogni aiuto coll'agevolare la risoluzione di tante difficoltà che intralciavano il movimento del bestiame e dei prodotti agrari, durante l'anno 1911 e parte del 1912, nelle zone di frontiera e specialmente nei passaggi di San Dalmazzo di Tenda, Fontan e Breglio.

*Dalla Camera di Commercio e Industria della Provincia di Cuneo,
Maggio 1913.*

II. PRESIDENTE

Cassin.

I RAPPORTI DI CONFINE CON LA FRANCIA

per l'introduzione ed il transito del bestiame e dei prodotti agrari

Fin dai primi mesi dell'anno 1911, il Governo Francese, adducendo l'esistenza dell'afta epizootica in Italia ed il conseguente pericolo di trasportare la grave infezione sul proprio territorio, aveva sospeso l'applicazione delle disposizioni portate dalla Convenzione di delimitazione Sardo-Francese del 7 marzo 1861, in esecuzione del trattato 24 marzo 1860, mercè la quale viene accordato agli abitanti di Tenda e di Briga il diritto alla esportazione ed importazione — in esenzione di dogana, previa l'osservanza di determinate formalità — dei prodotti del suolo e degli armenti (1).

Questa sospensione portava l'interdizione più completa del pascolo in territorio italiano e francese, compromettendo interessi singoli e collettivi veramente cospicui, provocando un ri-

(1) *Art. 15 della Convenzione di delimitazione Sardo-Francese 7 marzo 1861:*
Les Piémontais qui ont des troupeaux dans les Etats Sardes près de la nouvelle frontière et les Français qui ont des troupeaux en France près de la susdite frontière pourront envoyer librement ces troupeaux aux pacages qu'ils possèdent à l'étranger et à ceux de l'étranger, à charge seulement de souscrire, au moyen d'acquits-à-caution, levés aux bureaux de douanes sardes et françaises, l'engagement de les réintroduire ou de les réexporter suivant qu'il y aura lieu, dans un délai de six mois.

stagno grave nel traffico precipuo di quei paesi. Infatti l'industria zootecnica costituisce per le popolazioni dei Comuni di Tenda e di Briga uno dei principali cespiti di sostentamento e di reddito, essendo, si può dire, il fulcro della loro economia, e la soppressione della facoltà d'introduzione del bestiame in Francia avrebbe certamente segnata la fine di quella fiorente ed importante industria. Occorre notare che l'allevamento del bestiame ovino in Tenda e Briga si pratica da tempo immemorabile su larga scala; a non meno di 70.000 ammontavano negli anni più favorevoli i capi che, dopo aver sfruttato e fertilizzato i pascoli alpini dei Comuni durante la stagione estiva, al sopraggiungere della stagione fredda emigravano verso la Costa Azzurra in cerca di più mite clima, disseminandosi sui verdi pianori dell'antica Contea di Nizza ed apportandovi non indifferenti vantaggi. In conseguenza quindi delle vessazioni portate dalle Autorità francesi all'introduzione del bestiame, il numero degli ovini si è andato riducendo non poco con conseguenti gravissimi danni dei singoli e dei Comuni.

Pertanto, preoccupata vivamente di questo stato di cose, la Camera di Commercio, a cui venivano rivolte insistenti richieste da parte dei Comuni interessati e di vari allevatori e pastori, ha tentato ogni via per addivenire ad una soluzione equa, la quale, pur garantendo il Governo Francese da ogni possibilità di abusi, salvaguardasse l'ingente patrimonio economico di gran parte della Provincia e quello zootecnico dei nostri Comuni alpestri, ovviando al grave pericolo che li colpiva.

Durante tutto l'anno 1911 l'azione che la Camera di Commercio si assunse l'impegno di effettuare per salvaguardare gli interessi dell'industria agraria, minacciata dalla chiusura delle frontiere francesi, si svolse mediante:

a) pratiche per conseguire la revoca del divieto preso dal Governo Francese di importare nel territorio di quella Repubblica i nostri foraggi diretti a Ventimiglia.

Tali pratiche che furono assai lunghe e laboriose ottennero risultato favorevole, con legittima generale soddisfazione, perchè il perdurare del divieto produceva danni gravissimi.

b) pratiche intese ad ottenere la revoca del divieto francese di introdurre in quello Stato il nostro pollame per la Val Roja;

A questo proposito, venne tenuta nella sede camerale una importante riunione per concordare le richieste da presentarsi al Governo a tutela del nostro commercio così gravemente compromesso; e, in seguito a esplicite istanze rivolte direttamente al nostro Governo ed al nostro Ambasciatore di Parigi, si poté ottenere che il decreto vietante l'introduzione e che era assolutamente proibitivo, venisse intanto mitigato.

In seguito, fu ripresa energicamente l'agitazione (col concorso della Camera di Commercio di Nizza) per ottenere una soluzione totalmente soddisfacente in ispecie a favore delle regioni piemontesi e nizzarde, le quali, più delle altre, risentivano danni notevoli dal lamentato divieto.

Finalmente, mercè l'alta influenza del Comm. Santoliquido, l'illustre Direttore generale della Sanità pubblica, e mediante i buoni uffici dei Consoli di Nizza e di Cuneo, con la collaborazione efficace della Camera di Commercio di Nizza, come si è accennato, e con l'opera assidua del nostro Delegato commerciale Conte Sabini, le premure camerali ebbero la tanto attesa soddisfazione, in quanto che, con decreto del 31 luglio 1911, il Ministero d'Agricoltura francese autorizzava senz'altro l'introduzione in Francia del pollame italiano.

*
**

Nei riguardi dell'alpeggio, oltre le pratiche che indicheremo in seguito, la Camera di Commercio di Cuneo esplicò in altre varie forme il proprio vigilante interessamento, sorretta in questa azione anche dalla Camera di Commercio di Nizza.

Il Presidente della Camera, Comm. Avv. Cassin, ebbe su questo importante argomento, durante il giugno 1911, un lungo colloquio col comm. Santoliquido, Direttore generale della Sanità pubblica, e si recò pure direttamente a Parigi nel luglio 1911, presso il Ministero del Commercio e presso il Direttore generale del servizio zootecnico, al quale fu presentato dal Conte Sabini dell'Ambasciata d'Italia, per ottenere misure conformi agli interessi della nostra industria zootecnica.

*
**

In data 11 novembre 1911 il Presidente di questa Camera richiedeva al Prefetto di Cuneo un documento da cui risultassero le condizioni sanitarie del territorio dei Comuni di Tenda e Briga Marittima rispetto all'afta epizootica, ed otteneva il seguente certificato:

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Sulla richiesta dell'ill.^{mo} sig. Presidente della Camera di Commercio e Industria della Provincia,

certifica ed attesta

che dal mese di luglio u. s. non si sono più verificati casi di afta epizootica nel territorio dei Comuni di Tenda e Briga Marittima.

Cuneo, 15 novembre 1911.

Il Prefetto

f.^{to} MOLINARI.

Vu pour la legalisation de la signature de m.^r Molinari
Prefet de Còni.

Còni, le 17 novembre 1911.

Le Vice Consul de France

f.^{to} COLONNA.

Il 18 novembre — trasmesso dal Sindaco di Briga Marittima — perveniva la seguente istanza dei pastori che l'inconsulto divieto francese danneggiava così fortemente:

« *All'On.^{le} Consiglio Comunale di Briga Marittima.*

« Si attende da tempo, anzi da troppo tempo, il libero transito per il nostro bestiame, che, seguendo la vecchia tradizione, deve recarsi a pascolare nella vicina Provenza. La Convenzione italo-francese 7 marzo 1861 che da oltre cinquant'anni ci ha sempre concessa questa facoltà, rimase finora, e per il corrente 1911, lettera morta; epperò noi sottoscritti, pastori tutti del Comune di Briga Marittima, ricorriamo presso la S. V. Ill.^{ma} e facciamo viva istanza acciocchè voglia adoperarsi in nostro favore. La cruda stagione invernale è ormai prossima, il nostro bestiame trovasi in via di deperimento per la mancanza assoluta del cibo necessario, e, perdurando questo stato di cose, è anche prossima la totale rovina nostra e quella delle nostre famiglie.

« È pubblicamente ed evidentemente notorio che il nostro bestiame ovino è in perfetta salute, che una parte dei pastori di Fontan, valendosi della Convenzione di cui si tratta, e pagando la tassa giustamente dovuta, pascolarono liberamente sul nostro territorio per tutta l'annata in corso; e quindi osserviamo puramente e semplicemente che anche noi abbiamo diritto alla vita ed alla stessa parità di tratto per parte della vicina Francia.

« Questo scriviamo, ed osiamo sperare che, di fronte a questi fatti, per noi di somma ed unica importanza, non ci sarà concesso lo sperare invano, e che, nel limite del giusto e dell'onesto, saranno adottati quei provvedimenti, che la legge anche e la giustizia impone.

« Briga Mare, addì 18 novembre 1911.

« Devotissimi

« *f.^{ti} LANZA PIETRO di Gio. Battista - ROSSI FRANCESCO - LANZA POLIDORO di Gio. Battista - GUIGLIONE BARTOLOMEO fu Pietro - LANTERI*

LUIGI di Francesco - ALBERTI PIETRO di Agostino - LANZA VITTORIO fu Luigi - PETTI-ROSSO GIACOMO fu Girolamo - LANTERI G. B. fu Antonio - FRANCO ANTONIO fu Giacomo - OTTONE AMEDEO - PASTORELLI G. B. fu Francesco - DOLLA STEFANO fu Pietro - COSTAND PIETRO fu Pietro - FRANCO GIACOMO fu Francesco - PASTORELLI BARTOLOMEO di Giuseppe - RANTRUA BATTISTA - LANTERI LUIGI fu Gio. Battista - FRANCA FRANCESCO di Domenico Francesco - LANTERI FRANCESCO di Gio. Battista - SASSI GIUSEPPE fu Antonio - LANTERI FRANCESCO fu Martino - PASTORELLI PIETRO fu Antonio - DOLLA FRANCESCO - LANTERI BARTOLOMEO fu Bartolomeo.

« Visto, per la verità del sovra esposto.

« Briga Mare, 18 novembre 1911.

« Il Sindaco

« f.^{to} G. ALBERTO ».

La Presidenza della Camera metteva all'ordine del giorno per la prossima seduta il seguente punto:

« 5°. In merito alle continue vessazioni ed ai divieti opposti dalla Francia all'introduzione del nostro bestiame ed altri prodotti del suolo — Memoriale al Governo ».

Ed ecco la Relazione che il Presidente Comm. Avv. Cassin fece al Consiglio Camerale nella tornata del 19 novembre 1911:

« Il *Presidente* espone ai Colleghi l'opera svolta dalla nostra Camera in questi ultimi tempi per opporsi alle continue vessazioni cui è da tempo soggetto, da parte della Francia, il nostro traffico di frontiera.

« Egli ricorda come, al primo apparire dell'afra epizootica che si manifestò in vari Comuni della nostra Provincia, la Francia interdisse il transito sul suo territorio dei carri di fieno provenienti dalla nostra Provincia e diretti a Ventimiglia; divieto

che venne in seguito mitigato alla condizione che i carri fossero debitamente coperti e piombati. Subito dopo la Francia vietò il transito e l'introduzione in suo territorio del nostro pollame, ritenendolo veicolo d'infezione; alle nostre rimostranze si arrese richiedendo però la copertura piombata, che per il pollame sarebbe stata letale; e solo dopo un'azione energica e insistente da parte nostra ogni opposizione è stata rimossa. Non era ancora stato raggiunto tale scopo che già un altro pericolo ci veniva segnalato: il divieto imposto dal Governo Francese a che il bestiame del suo territorio venisse ad alpeggiare sulle nostre Alpi; divieto dannosissimo in quanto che molte aree dei nostri pascoli alpini sono affittate agli allevatori francesi; contemporaneamente vietava il ritorno in Francia del nostro bestiame che aveva passato l'estate nel circondario di Tenda. I divieti quindi si succedevano ai divieti, tutti originati da un solo pretesto: l'esistenza dell'afra epizootica, la cui scomparsa dal nostro territorio è accertato sia avvenuta fin dal mese di luglio u. s.

« La nostra Camera non poteva quindi disinteressarsene ed ha richiesto l'intervento della Consorella di Nizza, di S. E. Tittoni, del Conte Sabini addetto all'Ambasciata di Parigi, ma, mentre grazie all'intervento di sì autorevoli persone ogni restrizione è stata tolta al libero passaggio attraverso le dogane delle Alte e Basse Alpi, il divieto perdura nelle Alpi Marittime e specialmente per la dogana di Fontan. *E ciò è tanto più grave in quanto i paesi situati in territorio di Briga e Tenda, godono, in virtù di una Convenzione internazionale che risale al 7 marzo 1861, di una completa franchigia per la introduzione dei loro prodotti nel territorio dell'antica Contea di Nizza. Ed è appunto ciò che si vuole impedire, allegando pretesti d'indole sanitaria che coprono altre ragioni ben più gravi, l'eccessivo e malinteso protezionismo instaurato dal Governo Francese a tutto danno della nostra produzione agraria e per favorire gli interessi di pochi allevatori.*

« La questione ora è a questo punto; che l'introduzione del fieno in Francia è tuttora vietata, ed arenato quindi il commercio fiorento che ne era alimentato non solo, ma ne soffrono pure commerci di materie analoghe per le inevitabili esagerazioni che sono conseguenza degli inconsulti divieti, tanto che a Ventimiglia fu arrestato per vari giorni un carro contenente foglie di meliga per pagliericci essendo stato assimilato alla paglia per lettiera; ed è ancora vietata l'introduzione in Francia per la dogana di Fontan dei greggi dei nostri pastori usi a svernare in territorio francese.

« Le conseguenze dannose di tale stato di cose si ripercuotono anche in Francia, tanto che i Comuni di destinazione dei nostri greggi collaborano con noi per ottenere la rimozione di ogni difficoltà, ed il Sindaco di La Turbie ha recentemente interessato il proprio deputato sig. Poullan per ottenere dal Governo misure meno vessatorie. Ciò dimostra, ad ogni modo, il partito preso dalla Francia che trova, nelle questioni sanitarie, non una ragione, ma un pretesto per impedire la libera introduzione dei nostri prodotti nel suo territorio, pure violando quei trattati che ne autorizzavano l'entrata in franchigia.

« È quindi necessaria una voce alta di protesta che dica al Governo come sia giunta l'ora di far cessare un andazzo così pericoloso per il nostro commercio che vuole essere efficacemente tutelato e difeso, che induca l'Amministrazione dello Stato ad un'azione vigorosa che non si ritragga dinanzi a qualsiasi difficoltà per eliminare quei conflitti economici che producono un danno irreparabile alla nostra agricoltura.

« La Francia ci ostacola nella costruzione della Cuneo-Nizza che doveva essere finita per il 1914 e che non è stata da parte sua neanche cominciata, ci ostacola nel campo economico e si mette sotto i piedi, come se nulla fosse, Convenzioni e trattati.

« Tale protesta il *Presidente* formula nei termini seguenti, che sottopone all'approvazione del Consiglio.

« Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria della Città e Provincia di Cuneo:

« sentita la relazione della Presidenza in merito alle continue vessazioni a cui è assoggettato da parte delle Autorità doganali francesi il nostro traffico di frontiera, specie per ciò che ha tratto ai prodotti dell'agricoltura ed al bestiame;

« ritenuto che tali vessazioni traggono origine da pretesti d'indole sanitaria dimostrati insussistenti, e sono mossi da un eccessivo e malinteso spirito protezionista a tutto danno della nostra produzione e del nostro commercio;

« deplora vivamente il ripetersi di fatti che valgono a turbare gravemente la serenità dei rapporti materiali e morali che dovrebbero intercedere fra i due paesi da tanti vincoli strettamente legati;

« e, mentre ringrazia quanti spesero volentieri l'opera propria onde dirimere le insorte difficoltà;

« rivolge formale invito al Governo del Re perchè intervenga in forma energica e solenne a far cessare degli abusi così gravi, che mettono in non cale le Convenzioni doganali esistenti e tendono a provocare delle dannose rappresaglie a cui ci sarà giuoco forza ricorrere per tutelare la nostra dignità ed i nostri interessi economici misconosciuti ed offesi ».

« Il *Consiglio*, coi segni del più vivo compiacimento, unanime, approva.

« Il *Presidente* CASSIN ».

Questo Voto Camerale veniva inviato al Governo del Re ed a S. E. Giovanni Giolitti allegato alla seguente lettera del Presidente:

« Cuneo, 27 novembre 1911.

« *Eccellenza*,

« Nella seduta tenutasi il 19 corrente da questo Consiglio Camerale, ho dettagliatamente esposto le gravissime condizioni fatte al bestiame dei Comuni di Tenda e di Briga, a seguito

dei divieti opposti al libero transito, per l'accesso in Francia, dalla dogana di Fontan; la relazione da me fatta e l'ordine del giorno di protesta votato dal Consiglio Camerale mi pregio allegare alla presente per la dovuta conoscenza della E. V.

« Proprio di questi giorni però è stato portato a nostra conoscenza che, per l'attivo interessamento nostro e di egregie personalità italiane e francesi, il divieto opposto dalla dogana di Fontan all'accesso in territorio francese dei nostri greggi per il consueto svernamento era stato tolto, notizia che la Camera di Commercio si era affrettata a portare a conoscenza degli interessati. Senonchè una nuova restrizione, che ha tutto l'aspetto e il carattere di una odiosa vessazione, è stata imposta; e cioè, il Ricevitore della dogana di Fontan, ai pastori presentatisi per il passaggio, ha richiesto il versamento, per ogni capo, del doppio diritto doganale — L. 50 al quintale — e, in mancanza, il versamento di un deposito cauzionale di garanzia di lire centomila in contanti, non tenendo alcun conto della fideiussione finora prestata da persona solvibile del luogo.

« Il fatto è troppo grave e merita veramente l'alto interessamento dell'Eccellenza Vostra; si tratta infatti di un numerosissimo armento che, sulle nostre Alpi, non trova assolutamente più da pascolare; si tratta di questo, Eccellenza, che se per mala ventura accadesse una nevicata, ciò che non è affatto improbabile, data la stagione avanzata, ciò costituirebbe per i pastori di Tenda e di Briga un vero disastro, non disponendo più di che mantenere i loro greggi. È necessario quindi un pronto, energico intervento, onde far cessare un così deplorabile stato di cose.

« È noto all'Eccellenza Vostra che, a sensi dell'art. 4 della Convenzione 7 marzo 1861, i prodotti agricoli dei Comuni di Tenda e di Briga hanno diritto all'entrata in franchigia in territorio francese. Orbene, tale disposizione è stata, quest'anno, completamente violata.

« Di più l'art. 15 della detta Convenzione dispone:

« Les Piémontais qui ont des troupeaux dans le États
« Sardes, près de la nouvelle frontières, et les Français qui ont
« des troupeaux en France près de la susdite frontière, pourront
« envoyer librement ces troupeaux aux pacages qu'ils possèdent
« à l'étranger et à ceux de l'étranger, à charge seulement de
« souscrire, au moyen d'acquits-à-caution, levés aux bureaux
« de douane sardes et françaises, l'engagement de les reintroduire ou de les réexporter, suivant qu'il y aura lieu, dans
« un délai de six mois ».

« Anche questa precisa, tassativa disposizione è attualmente violata mentre dovrebbe avere tutto il suo impero.

« Si è detto che l'afta è la cagione del divieto.

« Ma l'afta è, per concorde dichiarazione dei sanitari preposti alla tutela igienica del bestiame, scomparsa in tali territori fin dal mese di luglio decorso.

« Si dice ora che, approfittando della detta Convenzione, si siano verificati degli abusi; ma, se abusi vi furono, non deve essere difficile rintracciarli e impedirli o punirli; non devono ad ogni modo i pastori di Tenda e di Briga, che mai se ne resero colpevoli, portarne la pena.

« Giorni fa veniva rimesso a questa Camera un memoriale, diretto dai summenzionati pastori di Tenda e di Briga, al Consiglio Comunale di Briga Marittima — memoriale che si allega in copia alla presente — il quale è un eloquente documento delle tristi condizioni ad essi fatte da una nefasta politica doganale contro la quale è mestieri di insorgere virilmente ».

*
**

Il divieto assoluto dell'Autorità francese, in seguito alle pressioni del nostro Governo, dell'Ambasciata di Parigi, e segnatamente di quel benemerito Delegato Commerciale Conte Candido Sabini, fu revocato, ma venne sostituito da pretese doganali esorbitanti e tali da rendere ancora impossibile l'in-

vocato transito, come risulta dal seguente telegramma del Sindaco di Tenda:

« Tenda, 26 novembre 1911.

« *Presidente Camera Commercio - Cuneo.*

« Ricevitore dogana Fontan rende impossibilitati pastori recarsi svernare Francia causa pretensione deposito doppio diritto per animale o cauzione lire centomila contanti; ciò mai si fece, costituisce vera angheria, urge provvedere presso Autorità francesi.

« **SINDACO BELTRANDO** ».

Il Capo del Governo, S. E. Giolitti, con la sua solita premura, rivolta a saggiamente tutelare gli interessi economici della Nazione, interessandosi vivamente della questione, così rispondeva all'appello rivoltogli dal Presidente nostro:

« Roma, 29 novembre 1911.

« *Presidente Camera Commercio e Industria - Cuneo.*

« Per corrispondere sue autorevoli premure mi sto adoprando personalmente e vivamente onde rimuovere vivi ostacoli concessione comunisti Tenda e Briga permesso transito animali verso pascoli invernali contado Nizza.

« **MINISTRO GIOLITTI** ».

Alle preghiere di interessarsi per rimediare al crudele stato di cose, il Delegato Commerciale presso l'Ambasciata di Parigi Conte Candido Sabini rispondeva telegraficamente gettando nuova luce sulla questione:

« Parigi, 29 novembre 1911.

« *Comm. Cassin, Presidente Camera Commercio - Cuneo.*

« Questo Ministero Finanze assicurami che non havvi alcun cambiamento per l'importazione del bestiame alla dogana di Fontan; l'Amministrazione francese per reprimere le frodi pra-

ticatesi finora chiede che sia sottoscritta una sottomissione a cauzione donde risulti impegno di ripresentare bestiame e pagare doppio dazio sugli animali che non fossero ripresentati e di cui non fosse giustificata la perdita. Sola differenza consisterebbe adunque in questo che, cioè, mentre finora la cauzione riguardava l'ammontare del dazio, ora invece essa riguarda il doppio dazio per possibili casi frode. Ad ogni modo non occorre alcun pagamento o versamento, basta semplicemente offrire garanzie sufficienti perchè doppio dazio venga assolto nei casi di frode.

« **SABINI** ».

La dogana francese, in seguito alle rimostranze fatte al Governo di Parigi, limitò di poco però, le sue pretese, come risulta da questo telegramma:

« Tenda, 2 dicembre 1911.

« *Comm. Cassin - Cuneo.*

« Dogana Fontan volle deposito lire diecimila mezzo Sindaci Tenda Briga e garanzia personale pel valore totale bestiame lire centocinquantamila. Avendo noi garantito, lasciano transitare bestiame.

« **SINDACO BELTRANDO** ».

La comunicazione ufficiale dell'esito delle pratiche si fece attendere alquanto; la lettera del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio porta infatti la data del 4 gennaio 1912, ed è così concepita:

« *Al Sig. Presidente*

« *della Camera di Commercio e Industria di Cuneo.*

« Il Ministero degli Affari Esteri, a cui fu subito comunicato per le pratiche del caso il reclamo di codesta Camera, contenuto nella nota qui accanto richiamata, mi partecipa ora che, in seguito alle pratiche condotte dal nostro Ambasciatore a Parigi, il Governo Francese ha deliberato di limitare l'obbligo dei pro-

prietari di armenti, che transitano per la dogana di Fontan, alla sola cauzione, quale pagavasi anteriormente al divieto di transito degli armenti in parola, richiedendo peraltro che tale cauzione sia rafforzata dall'intervento dei Sindaci dei Comuni interessati.

« Prego pertanto la S. V. di recare quanto precede a conoscenza degli aventi interesse.

« p. Il Ministro
« f.^{to} BELLOC ».

*
**

Ma il 25 gennaio un nuovo allarme era dato dal Sindaco di Tenda colla seguente lettera:

« Tenda, addì 25 gennaio 1912.

« Ill.^{mo} Sig. Presidente
« della Camera di Commercio e Industria di Cuneo.

« Sta avvicinandosi l'epoca in cui, come sempre si praticò pel passato, i margari di questo Comune abbisognano di recarsi nel contado di Nizza per convenire e prendere impegni d'affitto di capi di bestiame bovino francese per poscia condurli su queste montagne al pascolo della ventura stagione estiva.

« Se non che mi risulta che la dogana italiana di S. Dalmazzo impedisce, forse per ragioni sanitarie, che detto bestiame, all'infuori di quello da macello, entri in Italia, ed a sua volta quella francese di Fontan si rifiuta di rilasciare la solita bolletta di reintroduzione all'epoca dello smonticamento.

« Perchè i margari possano predisporre per la formazione delle loro margarie, è necessario che già fin d'ora siano assicurati che tanto l'una quanto l'altra di dette dogane non fraporranno ostacoli tanto all'entrata in questo territorio, quanto nel ritorno nel contado di Nizza, come si è sempre praticato per lo passato ed in conformità alla Convenzione di delimitazione Sardo-Francese del 1861.

« Qualora le difficoltà fossero originate da ragioni sanitarie, si potrebbe ovviarvi col divieto d'introduzione sia nell'uno che nell'altro territorio, limitatamente ai capi di bestiame che si riscontrano infetti, permettendola invece a tutti quelli riconosciuti sani.

« Debbo far presente alla S. V. Ill.^{ma} che qualora venisse a ritardare un provvedimento per rimuovere i lamentati inconvenienti, sarebbe causa di rovina di questi margari che vanno man mano diminuendo per i continui ostacoli di varia natura che soffocano l'industria armentizia, e di non lieve danno al Comune stesso che deve tenere sfitto o dare per prezzi irrisori il pascolo delle parecchie sue bandite.

« Ed è perciò che mi rivolgo alla S. V. Ill.^{ma} supplicandola a volersi interessare presso i Governi Italiano e Francese in quel modo più efficace che crederà migliore, onde conseguire lo scopo sopra reclamato, e nel termine più breve possibile, perchè darebbe luogo inevitabilmente al danno suaccennato.

« Partecipo inoltre a V. S. che analoga comunicazione venne fatta all'ill.^{mo} sig. Presidente ed all'on.^{le} Conte Rovasenda Alessandro, Deputato di questo Collegio.

« Fiducioso nel suo valido e pronto interessamento al riguardo, Le porgo le più sentite grazie.

« Coi sensi della massima stima

« Il Sindaco
« A. BELTRANDO ».

A questa lettera faceva eco il seguente appello del Presidente di questa Camera di Commercio a S. E. Giovanni Giovanni Giolitti ed al Superiore Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio:

« Cuneo, 1° febbraio 1912.

« Eccellenza!

« Un nuovo grave allarme viene in questi giorni a turbare le popolazioni di frontiera, le quali vedono un'altra volta mi-

nacciati i loro più vitali interessi da provvedimenti, che, motivati da ragioni d'indole igienica, vengono presi dalla nostra dogana di S. Dalmazzo di Tenda, mentre la dogana francese a Fontan altresì ha adottato provvedimenti che sono di gravissimo danno per l'industria pastorizia di quelle regioni.

« Risulterebbe infatti che, come la dogana di S. Dalmazzo di Tenda impedisce l'entrata dalla Francia in Italia del bestiame non destinato al macello, la dogana francese di Fontan rifiuta di rilasciare la solita bolletta di reintroduzione del bestiame, da effettuarsi terminato l'alpeggio estivo.

« Ora, perchè i margari possano tutti a tempo predisporre per la formazione delle loro margarie, è necessario che essi siano fin d'ora assicurati che tanto da una parte che dall'altra di dette dogane non si frapportano ostacoli per l'entrata ed uscita del bestiame dalla Francia in Italia e viceversa, come si è finora praticato pel passato, in conformità della Convenzione di delimitazione Sardo-Francese del 1861.

« Ritiensi superfluo far rilevare come il divieto posto alla nostra dogana al passaggio del bestiame destinato all'alpeggio, e le misure proibitive del Governo Francese — tendenti ad abrogare la precitata Convenzione del 1861 — pel ritorno dei greggi dall'alpeggio dei nostri monti, verrebbero a segnare la fine dell'industria zootecnica dei Comuni di Briga e Tenda ed annientare uno dei principali cespiti di sostentamento e di reddito di quelle popolazioni. E tali disposizioni sono tanto più inspiegabili, se si considera che in tutte le altre dogane francesi, facenti capo all'Argentera, Saretto e Pontechianale, fu autorizzata l'entrata in Italia ed il ritorno di numerosissimo bestiame ovino, senza che venisse mai frapposto alcun ostacolo al riguardo.

« Ora, in seguito alle sempre crescenti difficoltà frapposte alle dogane per parte delle Autorità francesi, il numero dei greggi di Briga e Tenda andò notevolmente scemando e, per-

durando le misure proibitive delle due dogane, scomparirà la industria pastorizia e l'allevamento ovino, già un tempo così fiorenti in quelle regioni, quando sarebbe necessario darvi il maggior incremento per non inacerbire la persistente crisi carnea, apportatrice di guai, così generalmente deplorati.

« Mi rivolgo pertanto fidente all'Eccellenza Vostra perchè, strenuo tutore degli interessi economici del Paese, voglia scongiurare coll'autorevole suo intervento una disastrosa calamità che sovrasta a quegli importanti Comuni ed alla Provincia nostra.

« Ringraziandola del valido suo appoggio, porgo alla Eccellenza Vostra l'espressione dei miei sentimenti più devoti e sinceri, nonchè quelli d'infinita gratitudine di questa Camera per l'opera diuturna, così benefica, dell'Eccellenza Vostra a pro dell'intero Paese.

« Il Presidente

« CASSIN ».

Giungeva a questa la seguente lettera della Prefettura di Cuneo:

« Cuneo, 14 febbraio 1912.

« Ill.^{mo} Sig. Presidente

« della Camera di Commercio di Cuneo.

« In ordine alla istanza del Sindaco di Tenda diretta ad ottenere che siano rimosse le difficoltà per la libera introduzione, nel giugno prossimo, del bestiame bovino francese (contado di Nizza) per il pascolo estivo nel territorio di quel Comune, e in favore della quale V. S. Ill.^{ma} si è autorevolmente interessata con lettera 1° corrente, n. 208, il Ministero dell'Interno mi incarica di comunicarle che, conscio delle speciali contingenze ed esigenze dell'allevamento, del bestiame nella Valle Roia, e disposto come è a favorire i comunisti di Tenda, non mancherà di trovar modo all'epoca propizia perchè essi

possano importare temporaneamente il bestiame bovino preso in affitto nel contado di Nizza per fare sfruttare i pascoli del territorio di quel Comune mediante la revoca del decreto di proibizione ora vigente, sia coll'adozione di quelle cautele e misure di polizia veterinaria che si riterranno strettamente indispensabili per salvaguardare l'industria zootecnica nazionale.

« Per quanto poi concerne il movimento del bestiame in direzione inversa e quindi anche la importazione nel contado anzidetto, per la svernatura, di quello appartenente ai comunisti di Tenda e Briga, si assicura che continuano le pratiche perchè siano riconosciuti i diritti loro accordati dalla Convenzione del 1861, cioè di transitare col loro bestiame al confine in esenzione della dogana.

« Con osservanza

« Il Prefetto,

« GRIGNOLO ».

Il 28 febbraio giungeva la risposta del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio:

« Roma, addì 28 febbraio 1912.

« *Signor Presidente*

« *della Camera di Commercio e Industria di Cuneo.*

« Il Ministero competente dell'Interno a cui questo dell'Agricoltura non ha mancato di segnalare i voti di codesta Camera intesi ad ottenere la revoca delle misure sanitarie che ostacolano il transito del bestiame del contado di Nizza in territorio italiano e viceversa, mi ha dato al riguardo le assicurazioni contenute nella nota che qui sotto riproduco per Sua opportuna norma:

« Si significa che per la diffusione assunta dall'afta epizootica in Francia, il Ministero scrivente ha dovuto limitare l'introduzione nel Regno del bestiame fessipede proveniente da quel paese, permettendola solo con speciali norme, a condizione

che il bestiame stesso sia direttamente inviato ai pubblici macelli di Torino, Milano, Genova e Ventimiglia, e venga ivi abbattuto nel più breve tempo possibile.

« Tale disposizione non si è potuta revocare sinora perchè non sono migliorate in modo rassicurante le condizioni sanitarie del bestiame in Francia rispetto all'afta epizootica. Di ciò si sono preoccupati i comunisti di Tenda, temendo di non poter importare, nel prossimo giugno, il bestiame dal contado di Nizza nel territorio del Comune di Tenda per il pascolo estivo, come nei passati anni.

« Essi perciò hanno chiesto l'appoggio della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Cuneo perchè venga revocata la disposizione anzidetta ed inoltre perchè siano rimosse le difficoltà per il ritorno del bestiame stesso nel contado di sopra menzionato all'epoca della smontificazione, in esenzione da dogana come per il passato, in osservanza della Convenzione Italo-Francese 7 marzo 1861.

« Ora, si assicura che il Ministero segue col maggior interesse l'andamento della epizoozia aftosa nel territorio della Repubblica Francese, col proposito, non appena lo stato sanitario di quel bestiame lo consentirà, di vedere quali innovazioni potranno portarsi alle norme che regolano attualmente la importazione del bestiame dalla Francia. Ma, concesso pure che la disposizione surricordata non fosse revocata per il giugno prossimo, cioè per l'epoca propizia per la detta introduzione del bestiame francese, questo Ministero, conscio delle speciali esigenze dell'allevamento nell'Alta Valle Roia e disposto com'è a favorire i comunisti di Tenda, non mancherà di trovar modo perchè essi possano importare temporaneamente il bestiame bovino preso in affitto nel contado di Nizza, per fare fruttare i pascoli del territorio di Tenda, adottando un opportuno temperamento e tutte quelle cautele e misure che si riterranno strettamente indispensabili.

« Per quanto poi concerne il movimento del bestiame in direzione inversa e quindi anche l'importazione nel contado più volte citato, per la svernatura, del bestiame appartenente ai comunisti di Tenda e Briga, si significa che da tempo questo Ministero sta facendo attive pratiche, anche per via diplomatica, presso il Governo Francese, perchè ai comunisti stessi sieno riconosciuti i diritti ed i benefici loro accordati dalla Convenzione del 1861 per l'alpeggio e la svernatura del loro bestiame, cioè di transitare col loro bestiame al confine in esenzione da dogana. Le pratiche stesse sono ora già ben avviate; anzi si spera presto venire ad accordi definitivi.

« p. Il Ministro

« R. CAPALDO ».

Questa era una decisione relativa ad un caso, presa d'urgenza, e nulla si era deciso di concreto e duraturo; ma occorreva perentoriamente porre termine a questi continui nuovi impedimenti che la dogana opponeva al libero svolgersi — come per cinquant'anni addietro — della nostra pastorizia. Si fecero pratiche lunghe e laboriose, si cercò di rimuovere i gravi e numerosi ostacoli, ed infine, mercè il buon volere di tutti, si giunse ad un importante risultato: all'abolizione — in data 5 marzo 1912 — di tutti i decreti francesi di interdizione del pascolo sia all'entrata che all'uscita con l'emanazione del seguente decreto:

MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE.

Le Ministre de l'Agriculture

Vu la loi du 21 juin 1898 sur le code rural et les décrets du 6 octobre 1904 et 11 juin 1905 pour son exécution;

Vu les arrêtés des 22 février et 31 août 1911, interdisant d'une part, le pacage et l'hivernage en France des animaux des espèces bovine, ovine, caprine et porcine, provenant de la Belgique, du Grand-duché de Luxembourg, de l'Allemagne, de

la Suisse, de l'Italie, de l'Espagne et de l'Andorre, et, d'autre part, la sortie de France des animaux des mêmes espèces, d'origine française à destination du pacage dans les pays précités;

Sur le rapport du Directeur des services sanitaires et scientifiques et de la répression des fraudes;

Arrête:

Art. 1. — Les arrêtés des 22 février et 31 août 1911 sont rapportés.

Art. 2. — Les Préfets des départements intéressés et le Directeur général des douanes sont chargés, chacun en ce qui le concerne, de l'exécution du présent arrêté.

Paris, le 5 mars 1912.

J. PAMS.

Ottenuto questo successo, occorreva studiare il modo di impedire il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

L'industria zootecnica più di ogni altra manifestazione economica ha bisogno, per vivere e per prosperare, di sicurezza e di libertà durevoli. Un tale regime occorreva quindi assicurare senza indugio, e perciò dopo lunghe e delicate trattative, condotte dal Governo Italiano e Francese con alto senso di equità, si addivenne alla nomina di una Commissione Internazionale affidando ad essa il compito di gettare le basi di un accordo, il quale, tenuto conto dello spirito del trattato 24 marzo 1860, degli interessi comuni alle popolazioni italiane e francesi e delle zone di confine, assicurasse durevolmente lo spostamento del bestiame per l'alpeggio e la svernatura garantendo, mercè l'osservanza di rigorose norme sanitarie, il territorio dell'uno e dell'altro Stato dall'importazione di malattie contagiose.

A far parte della Commissione suddetta, composta di dodici Membri, sei delegati dal Governo Italiano e sei dal Governo Francese, il nostro Governo chiamò il Comm. Dott. Se-

rafino Ravicini Ispettore generale al Ministero dell'Interno, l'Ispettore Veterinario Cav. Dott. Carlo Bisanti, il Veterinario provinciale di Torino Cav. Provvido Sacco, il Veterinario provinciale di Cuneo Dott. Giovanni Giugiario, l'ex-Sindaco di Cuneo Comm. Avv. Luigi Fresia ed il Presidente di questa Camera Comm. Avv. Marco Cassin.

Il Governo Francese invitò a far parte della Commissione i signori Prof. Leclainche Capo Ispettore dei servizi sanitari veterinari al Ministero d'Agricoltura; Nivet, Rabieaux et Mousson, Ispettori generali dei servizi sanitari veterinari; Macquerou, Direttore delle dogane, assistito dal sig. Augier, Ispettore capo; Scoffié, Veterinario dipartimentale delle Alpi Marittime.

Nell'adunanza preparatoria tenutasi a Cuneo l'8 giugno presso la R. Prefettura dai Commissari italiani, nell'intento di prendere gli opportuni preventivi accordi sui vari punti che avrebbero dovuto o potuto formare oggetto di discussione e di proposte per parte della Commissione Internazionale, il Comm. Cassin veniva nominato Presidente della Commissione italiana, ed il Dott. Giugiario Segretario.

Il giorno 17 giugno la Commissione italiana si recò a Nizza e si adunò nuovamente per concretare il piano di lavoro e le conclusioni da far prevalere nella conferenza.

Questa si iniziò il giorno successivo alle ore 11 nella sede della Prefettura delle Alpi Marittime, essendo presente il sig. Barone Acton, Console generale d'Italia a Nizza.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto dal sig. De Joly durante il quale vennero scambiati brindisi ed auguri, fu insediata la Commissione Internazionale e venne nominato Presidente il Prof. LEACLAINCHE Membro dell'Istituto. A Vice-presidente fu eletto il Dott. RAVICINI e a Segretario il Dott. BISANTI.

Nella seduta antimeridiana il Comm. CASSIN fa rilevare che la questione dei pascoli va strettamente considerata nelle forme di tutela sanitaria ed uniformemente in tutti i punti

della frontiera italo-francese, senza alcuna eccezione per parte di essa, e con particolare condizione di natura specialissima per il traffico che si svolge a Breglio, Fontan e S. Dalmazzo di Tenda.

I Commissari essendo d'accordo nell'affermarsi su questo concetto, vien rinviata la seduta.

Nell'adunanza del pomeriggio il Dott. BISANTI dà lettura dei principali articoli del progetto elaborato dai Commissari italiani per il Regolamento sanitario del movimento degli animali attraverso la frontiera.

S'inizia la discussione sulla questione dell'alpeggio invernale estivo e prendono la parola CASSIN, BISANTE, SCOFFIÉ, NIVET ed il Presidente.

Circa le provenienze d'Italia degli animali per la svernatura in Francia, CASSIN dimostra che sono in massima parte dovute ai territori di Briga e Tenda. Ed in proposito si riconferma il concetto espresso nella prima seduta da CASSIN circa l'uniformità delle disposizioni da prendersi, con particolare riguardo ai passaggi di Fontan e Breil per le provenienze di Briga e Tenda. Esaminate quindi le proposte della Commissione italiana in merito alle garanzie sanitarie, i Delegati francesi chiedono di studiarle da soli per deliberare circa le eventuali modificazioni e viene perciò rinviato il seguito della discussione.

Seduta del giorno 19.

Alle ore 9 il Presidente riapre la seduta. Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il Presidente è lieto di annunciare che le proposte dei Delegati italiani sono in massima accettabili.

Il Relatore RABIEAUX premette una considerazione di ordine generale nel senso che al di fuori della Convenzione debba restare impregiudicata la disposizione d'ordine generale della

sovranità dello Stato di chiudere le frontiere per l'introduzione del bestiame quando lo creda opportuno.

A questa proposta si sollevano vive obiezioni da parte dei Commissari italiani e interloquiscono BISANTI, CASSIN, FRESIA, RAVICINI e vari Commissari francesi. Il Relatore BISANTI modifica le proposte italiane allargando ancora le garanzie di immunità sanitaria e — di fronte alla considerazione che lo svolgimento della discussione sul merito delle proposte italiane circa la modalità delle garanzie possa rendere superflua l'insistenza su la pregiudiziale — si delibera di continuare la discussione sulle proposte italiane di cui è caso.

Il Relatore RABIEAUX presenta le modificazioni francesi alle proposte italiane e queste modificazioni vengono accettate dopo breve discussione in cui interloquiscono i Delegati Veterinari provinciali e governativi GIUGIARO, SACCO, nonchè il sig. BISANTI.

Si delibera di far preparare dai Segretari i moduli di servizio indispensabili.

Si passa quindi al secondo punto della questione come d'accordo proposto dalle due parti della Commissione: *La questione di transito degli animali.*

NIVET tratta la questione dividendola in due parti: Transito per ragione di pascolo e transito per ragione di commercio.

Si discute sui transiti della valle d'Aosta e di Valle Roja fra Fontan e Breil, proponendo di portare ad una prossima seduta i risultati degli accordi. A questo punto però il Commissario CASSIN risolve la questione pregiudiziale, intendendo che i Commissari francesi si pronuncino definitivamente opponendo che se questa non sarà risolta, sarà inutile continuare i lavori. Legge la lettera con la quale il Governo Italiano dà ai Relatori commissari nazionali istruzioni per la conferenza e dimostra che con la questione pregiudiziale sollevata dai Com-

missari francesi, verrebbe ad essere posto nel nulla ogni accordo a cui si potesse addivenire.

I Commissari italiani si associano a questi argomenti e si delibera quindi, da parte dei Commissari francesi, di non insistere oltre sulla pregiudiziale.

Dopo di che si ritorna alle questioni di transito, e, dopo lungo dibattito, si delibera di destinare il pomeriggio per le convocazioni delle Commissioni per la preparazione dei moduli allegati rimettendo all'indomani la seduta plenaria.

Seduta del 20 giugno.

Apertasi la seduta si dà lettura del precedente verbale che è approvato. Vengono quindi comunicati i formulari di tutte le dichiarazioni dei certificati, dei documenti ufficiali che riflettono il servizio sanitario internazionale da stabilirsi.

Viene sollevata a questo riguardo la questione della gratuità del servizio veterinario per gli animali che rientrano nei loro rispettivi Comuni, e sostengono vivamente questa gratuità FRESIA, CASSIN, GIUGIARO, ma vi si oppongono i Delegati francesi. Il Presidente fa osservare che, trattandosi di spesa che dovrebbe andare a carico dei dipartimenti rispettivi, non sia il caso di accogliere questa gratuità che implicherebbe un aggravio nei bilanci dei rispettivi dipartimenti.

In seguito riferisce il Commissario CASSIN sul pascolo giornaliero fra i Comuni di frontiera, sul movimento degli animali e dei carri nonchè delle carrozze per il trasporto delle persone e delle merci e per il transito fra le due frontiere fra Fontan e Breil; tutte le proposte della Commissione italiana vengono accettate, salvo qualche modificazione da parte francese.

I Commissari italiani sollevano poi la questione del Regolamento del pascolo nella zona fra la linea di frontiera e quella doganale, ma il solo accenno a tale questione solleva le più vive obiezioni dei Commissari francesi; tanto che il Presidente

alle ore 11,30 scioglie la seduta, desiderando che i Commissari francesi si riuniscano per provvedere in merito. Prima però di sciogliersi, il Prefetto M. De Joly offre un altro ricevimento nella sala della Prefettura.

La seduta pomeridiana viene aperta alle ore 16.

Il Presidente invita i Delegati italiani ad un pranzo per le diciannove della sera stessa alla Brasserie Viennoise.

In seguito si affronta per la terza volta la questione pregiudiziale posta dai Commissari francesi in merito alla quale prendono la parola CASSIN, FRESIA, BISANTI, proponendo che venga omesso qualsiasi accenno a detta pregiudiziale e invitando i Delegati francesi a volervi rinunciare. Ed i Delegati francesi aderiscono alla proposta.

Si ritorna quindi alla discussione della questione riguardante il Regolamento del pascolo nella zona fra la linea di frontiera e quella doganale. Il dibattito si fa animatissimo ed i Delegati francesi ed italiani chiedono ripetutamente di ritirarsi per concordare le loro proposte. Finalmente dopo lunghi ed efficaci discorsi di FRESIA, BISANTI, CASSIN e di vari Delegati francesi, si riesce a trovare l'accordo nella forma del nuovo articolo che disciplina il pascolo francese sulle alte Alpi nelle vicinanze di Mollières ai confini italiani e sulle vette appartenenti ai Comuni di Valdieri e Vinadio.

Esaurito così l'ordine delle materie da trattarsi, il Presidente convoca i Delegati in seduta plenaria per le ore 10 del domani onde firmare tutti i verbali ed il testo della Convenzione. CASSIN, a nome dei Delegati italiani, invita i Colleghi francesi ad una colazione per l'indomani al Restaurant de la Régence.

*
*
*

Riportiamo ora il testo della Convenzione che venne ratificata a Roma il 19 marzo 1913.

CONVENZIONE FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

per lo scambio di notizie concernenti l'apparizione di malattie contagiose nel bestiame

(19 marzo 1913)

Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française désirant régler l'échange immédiat des informations entre les autorités compétentes de la frontière des deux Etats, en cas d'apparition de maladies contagieuses des animaux, les soussignés, dûment autorisés, sont convenus de ce qui suit:

I. — Les maladies contagieuses affectant les animaux au sujet desquelles il y a lieu à information réciproque, sont les suivantes:

Peste bovine,
Rage,
Morve et farçin,
Fièvre aphteuse,
Péripneumonie contagieuse,
Clavelée,
Dourine,
Gale de mouton,
Pneumo-entérite du porc (maladies infectieuses du porc)
et rouget,
Fièvre charbonneuse,
Charbon symptomatique.

La communication des avis s'étend du côté français sur les Départements frontières de la Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Basses-Alpes, Alpes-Maritimes.

Du côté italien sur les Provinces de Torino, Cunéo et Porto-Maurizio.

Elle a lieu du côté français par les soins des Préfets de la Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Basses-Alpes, Alpes-Maritimes.

Du côté italien par les soins des Préfets des Provinces de Cunéo, Torino et Porto-Maurizio.

Les informations ont lieu entre les Préfets des Départements et Provinces dont les territoires sont contigus.

Les informations relatives aux maladies des animaux seront fournies toutes les semaines par l'échange de bulletins sanitaires. Seule l'apparition de la fièvre aphteuse et de la clavelée devra être annoncée chaque fois qu'elle sera constatée au moyen d'une déclaration spéciale transmise dans le plus bref délai.

II. — *Pacage de longue durée (Alpage, estivage, hivernage).*

La pénétration dans chaque pays contractant des animaux équidés, bovidés, ovidés, caprins et porcs sera autorisée après l'accomplissement des formalités suivantes :

1. Les animaux d'un pays contractant destinés au pacage sur le territoire de l'autre pays au delà de la douane du pays d'introduction doivent être inscrits quinze jours avant le départ auprès du Maire ou du Syndic (Sindaco) de la Commune où ils séjournent.

L'inscription doit contenir :

a) Les nom, prénoms et domicile du propriétaire des animaux ;

b) L'espèce ;

c) Le nombre des animaux de chaque espèce ;

d) Le lieu où séjournent les animaux au moment de l'inscription ;

e) L'indication de la Commune et des pâturages de destination ;

f) Le chemin que les animaux ont à parcourir pour rejoindre les pâturages auxquels ils sont destinés et le mode de transport (à pied, voie ferrée, etc.) ;

g) Le bureau de douane par où les animaux doivent entrer dans le pays de destination.

La demande signée par le Maire est immédiatement envoyée à la Préfecture.

2. Après avoir reçu les demandes, le Préfet délègue le vétérinaire d'Etat ou le vétérinaire spécialement désigné à cet effet par l'Etat dans la localité où se trouvent les animaux destinés au pacage.

3. Le vétérinaire d'Etat ou spécialement désigné par l'Etat à cet effet, doit visiter chaque animal et s'assurer que tout le troupeau est indemne de maladie contagieuse et qu'il n'a pas été exposé à la contagion.

4. A la suite de cette visite par le vétérinaire d'Etat, ou spécialement désigné à cet effet par l'Etat, le Maire, ou le Syndic (Sindaco), délivre un certificat de provenance et de santé signé aussi par le susdit vétérinaire, certificat constatant que les animaux sont indemnes de maladies contagieuses et que le territoire de la Commune est depuis trente jours au moins indemne :

de fièvre aphteuse pour les espèces bovine, ovine, caprine et porcine ;

de clavelée pour les espèces ovine et caprine ;

de maladies infectieuses (rouget, pneumo-entérite) pour l'espèce porcine.

Ce certificat indiquera en plus qu'aucun foyer de fièvre aphteuse ou de clavelée n'existe dans une zone large de quatre kilomètres autour du territoire de la Commune de provenance.

Ce certificat sera rédigé d'après les modèles joints à la Convention ; il sera valable pendant 10 jours, et sa validité

pourra être prolongée d'une égale période à la suite d'une nouvelle visite par un vétérinaire d'Etat ou spécialement agréé par l'Etat.

Au bureau de douane du pays de destination, la visite sanitaire sera faite par un vétérinaire d'Etat, ou désigné à cet effet par l'Etat.

5. Chaque Etat s'engage à organiser l'inspection vétérinaire aux bureaux de douane de pénétration et à fixer les jours et les heures de visite de manière à entraver le moins possible la circulation des animaux. Les Etats contractants se communiqueront réciproquement les jours et heures de visite par l'intermédiaire des Préfets.

Lorsqu'une maladie contagieuse est constatée au moment de la visite à la frontière les animaux atteints et les animaux contaminés sont refoulés dans les pays de provenance.

III. — *Réglementation de la circulation des animaux destinés au pacage journalier et des animaux servant aux travaux agricoles entre les Communes frontières.*

Ces animaux ne seront astreints à aucune formalité sanitaire jusqu'au moment où une maladie contagieuse apparaîtra.

IV. — *Réglementation de la circulation des animaux solipèdes et des bovidés servant au transport des personnes et des marchandises.*

Ces animaux ne pourront pénétrer sur le territoire du pays voisin que s'ils sont accompagnés d'un certificat délivré par le Maire ou le Syndic (Sindaco) attestant que dans la Commune d'où ils proviennent il n'existe pas depuis trente jours au moins de la fièvre aphteuse sur les espèces bovine, ovine, caprine et porcine et qu'en outre aucune autre maladie réputée contagieuse par la législation sanitaire propre à chaque pays n'a été constatée dans l'exploitation de provenance.

Ce certificat mentionnera les nom, prénoms et domicile du propriétaire; le signalement individuel des animaux.

Ce certificat qui ne devra pas avoir plus de trente jours de date devra être présenté à toute réquisition des agents de l'autorité; il devra être immédiatement retiré par le Maire de la Commune de provenance des mains du bénéficiaire si les conditions de délivrance stipulées ci-dessus venaient à cesser d'exister.

Toutefois, et par dérogation aux dispositions précédentes, les animaux solipèdes attelés ou montés servant aux voyageurs de commerce, aux entrepreneurs de transport, aux forains et nomades circulant dans la zone frontière, devront être accompagnés au lieu et place du certificat de provenance d'un certificat de santé n'ayant pas plus de trente jours de date, délivré par un vétérinaire français ou italien attestant qu'il a visité les animaux et que ceux-ci sont indemnes de toute maladie réputée contagieuse.

V. — *Réglementation du transit des animaux par la vallée de la Roya et de la vallée d'Aoste vers la Suisse par Seez et le Petit Saint-Bernard.*

a) Transit par la vallée de la Roya par Fontan et Breil et inversement:

Les animaux seront soumis à une visite sanitaire par le vétérinaire-inspecteur à la frontière.

b) Transit de la vallée d'Aoste par Seez et le Petit Saint-Bernard:

Les animaux qui pour se rendre en Suisse pénétreront en territoire français seront soumis aux dispositions édictées dans la réglementation du pacage de longue durée (Alpage, estivage et hivernage).

VI. — En ce qui concerne les territoires compris entre la ligne frontière et la ligne douanière, les animaux appelés à les

fréquenter seront assimilés, quant aux prescriptions sanitaires de leur circulation, aux animaux de pacage journalier, sous réserve que la présente disposition ne portera pas atteinte aux droits qui sont accordés par les traités et conventions antérieurs.

VII. — La présente Convention entrera en vigueur dès qu'elle sera ratifiée par les Gouvernements contractants. Elle pourra être dénoncée en tout temps moyennant avis donné un an à l'avance par la voie diplomatique. Elle pourra être dénoncée, après avis motivé donné par la même voie, dans le cas où l'existence d'une maladie épizootique constituerait un danger très grave nécessitant des mesures exceptionnelles de protection.

Fait à Rome en double expédition le 19 mars 1913.

(L. S.) DI SAN GIULIANO

(L. S.) BARRÈRE.



N. d'ordine

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Provincia di

Circondario di

Comune di

Certificato di sanità e di origine per condurre il bestiame al pascolo in Francia.

(Valevole per animali isolati oppure in mandrie appartenenti allo stesso proprietario o condotti dalla stessa persona)

Numero di ciascuna specie	<table border="0"> <tr> <td>{</td> <td>Equini</td> <td rowspan="5">}</td> <td rowspan="5">Numero totale</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Bovini</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Ovini</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Caprini</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Suini</td> </tr> </table>	{	Equini	}	Numero totale		Bovini		Ovini		Caprini		Suini
{	Equini	}	Numero totale										
	Bovini												
	Ovini												
	Caprini												
	Suini												

Segni
 Segni particolari
 Cognome, nome e domicilio del proprietario
 » » » del conduttore
 Comune o località di origine
 » » di destinazione
 Percorso stradale fino all'ufficio doganale del paese di destinazione
 Ufficio doganale per il quale gli animali debbono entrare nel paese di destinazione

Si dichiara che gli animali sovraindicati sono sani e provengono da un Comune che si trova nelle condizioni specificate nella Convenzione Franco-Italiana del

Il presente Certificato è valido per 10 giorni.

Data del Certificato

Giorno di scadenza

Il Veterinario

Timbro del Comune
 IL SINDACO

Il presente Certificato è regolare ed autentico. Gli animali sono arrivati sani al confine.

Timbro del Veterinario di confine
 Il Veterinario di confine

Le Vétérinaire soussigné, de l'Etat ou spécialement autorisé à cet effet, certifie avoir visité les animaux ci-dessus désignés et les avoir reconnus indemnes de toute maladie contagieuse.

(Date)

Le Vétérinaire

N. d'ordre

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE

Service Vétérinaire

Département de Arrondissement de Commune de

Certificat de santé et de provenance pour le pacage des animaux en Italie

(Valable pour les animaux isolés ou pour des troupeaux appartenant au même propriétaire ou conduits par la même personne.)

Nombre de chaque espèce	} Equidés Bovins Ovins Caprins Pores	} Nombre total
-------------------------	--	--------------------------

Signalement
 Signes particuliers
 Nom et prénoms, domicile du propriétaire
 » » » du conducteur
 Commune et localité de provenance
 » » de destination
 Chemins à parcourir jusqu'au bureaux de douane du pays de destination
 Bureau de douane par lequel les animaux doivent pénétrer dans le pays de destination

On déclare que les animaux ci-dessus sont sains, qu'ils proviennent d'une Commune remplissant les conditions spécifiées dans la Convention Franco-Italienne du

Le présent Certificat est valable pour 10 jours.

Date du Certificat

Jour de l'échéance

Le Vétérinaire


 Secan
de la Mairie

LE MAIRE

Le présent Certificat est régulier et authentique. Les animaux sont arrivés sains à la frontière.

Le Vétérinaire frontière

Il sottoscritto, veterinario di confine, certifica di aver visitati gli animali sovraindicati, e di averli riconosciuti immuni da ogni malattia contagiosa.

(Data)


 Timbro
del Veterinario
di confine

Il Veterinario